



PROTOCOLLO PER LA LOTTA CONTRO IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO

Introduzione

Il tema dell'origine dei disturbi della condotta in età giovanile ha assunto negli anni una pregnanza particolare per gli studiosi delle scienze dello sviluppo. I mezzi di comunicazione di massa riportano con sempre maggiore frequenza episodi di aggressività, di violenza, di cinismo o, per converso, di depressione, di smarrimento, di disperazione; tutto ciò ci rimanda un quadro allarmante della gioventù odierna. La psicologia dello sviluppo ha per lungo tempo studiato il fenomeno ed è riuscita ad enucleare tre indizi precoci che possono far presagire esiti disadattivi in epoche successive. I tre punti nodali che possono influire sui processi di sviluppo favorendo percorsi adattivi e disadattivi sono:

- . il primo riguarda le predisposizioni biologiche dell'individuo, la sua maggiore o minore reattività agli stimoli stressanti, la sua impulsività, le sue difficoltà di attenzione, ecc.;
- . il secondo gruppo di fattori si riferisce al contesto socioculturale in cui il ragazzo vive, al mondo etico e valoriale che gli viene trasmesso, in cui condotte pro e antisociali sono approvate o disapprovate;
- . il terzo gruppo di fattori riguarda tutte le esperienze di vita che il soggetto compie e, soprattutto, la rete di rapporti che si va costruendo fin dalla prima infanzia, in cui assumono particolare rilevanza, accanto ai rapporti con i genitori e i familiari in genere, quelli con i coetanei.

Ed è su questo ultimo punto che la ricerca psicologica ha compiuto notevoli progressi, riuscendo a dimostrare come la mancanza di rapporti con i coetanei nell'infanzia, o la presenza di rapporti distorti di prevaricazione e subalternità, abbiano buone probabilità di sfociare in veri e propri disturbi della condotta nell'età adolescenziale e oltre.

È in questa prospettiva che si inserisce lo studio del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, di quella distorsione dei rapporti tra coetanei che crea disparità laddove dovrebbero esserci parità e reciprocità e instaura un profondo squilibrio che vede da un lato un prepotente e dall'altro una vittima, qualcuno che prevarica e qualcuno che subisce.



Il sistema scolastico e i suoi protagonisti diventano così gli interlocutori privilegiati ed i possibili alleati per la conduzione e la sperimentazione di programmi di prevenzione e riduzione del bullismo e cyberbullismo a scuola.

Il nostro intervento

Il nostro intervento contro il bullismo-cyberbullismo e il comportamento prepotente tra ragazzi a scuola si connota, come la maggior parte degli interventi adottati in questi casi, per un approccio globale di tipo sistemico ed ecologico, che integra al suo interno diversi livelli di intervento, dalla scuola come sistema fino ai singoli individui coinvolti nel fenomeno, passando attraverso la classe e il gruppo. L'assunto alla base di questo approccio è che il clima della scuola e le dinamiche interne ai gruppi-classe possano giocare un ruolo significativo al fine di potenziare o viceversa ridurre e prevenire il problema.

Altro carattere distintivo del nostro intervento nel settore, riconducibile al modello ecologico, è l'idea di dover agire, per lo più, attivando le risorse della scuola stessa: insegnanti, studenti, genitori, personale non docente.

L'obiettivo primario è che il fenomeno delle prepotenze tra ragazzi a scuola non rimanga pervaso da un clima di silenzio ed omertà, vista la difficoltà sussistente a riferire o a denunciare episodi accaduti da parte di coloro che subiscono i comportamenti aggressivi dei compagni.

Per lottare contro il bullismo e il cyberbullismo la Dirigenza seguendo le linee guida del ministero (Legge n 71 del 29 maggio 2017 , aggiornamento con Linee di Orientamento ottobre 2017) ha deciso un approccio su due livelli:

- A. Prevenzione
- B. Procedura nei casi che di volta in volta si verificano.



Questo documento descrive su entrambi i livelli le varie misure e attività stabilite per l'anno scolastico 2018 - 2019. Le misure e attività verranno valutate alla fine dell'anno scolastico, dopodiché verranno definite quelle dell'anno prossimo.

COSA E' BULLISMO-CYBERBULLISMO

Il Bullismo è un fenomeno che generalmente si sviluppa all'insaputa degli occhi dell'adulto, sia esso insegnante, genitore, personale non docente o dirigente scolastico e, pertanto, affinché l'azione di prevenzione possa risultare efficace, è importante il coinvolgimento di tutte queste figure, ognuna in relazione alla sfera di competenza.

Nell'ambito di tale fenomeno, peraltro, è fondamentale non trascurare quel particolare aspetto che va sotto il nome di cyberbullismo: il mondo digitale e virtuale, infatti, rappresenta un'enorme opportunità di sviluppo e di crescita culturale e sociale ma nasconde, però, una serie di insidie e pericoli cui occorre far fronte promuovendo sinergie creative tra le istituzioni, con l'obiettivo di accrescere e rafforzare il senso della legalità.

Le caratteristiche per definire le azioni di bullismo sono:

- **INTENZIONALITA'**: il bullo mette in atto comportamenti fisici, verbali o psicologici utilizzando eventualmente anche il web con lo scopo di offendere l'altro e arrecargli danno e disagio;
- **PERSISTENZA**: la ripetitività di comportamenti protratti nel tempo;
- **ASIMMETRIA** dell'interazione: disequilibrio e diseguaglianza di forza, tra il bullo che agisce e la vittima che non è in grado spesso di difendersi;
- l'attacco può essere **DIRETTO** : modalità fisiche o verbali (pugni, botte, offese..) o **INDIRETTO**: di tipo psicologico (esclusione o diffamazione..)
- **CYBERBULLING**: molestie attuate attraverso strumenti tecnologici.

COSA NON E' BULLISMO-CYBERBULLISMO:



□ SCHERZO Particolarmente frequenti nell'interazione tra adolescenti-giovani, anche se la situazione in alcuni casi può degenerare e diventare un vero attacco, spesso sono comportamenti di natura ludica.

□ REATO Alcuni episodi (attacchi con armi, coltelli, furti, minacce di aggressione...immagini o video messi in rete senza consenso degli interessati...) hanno una natura più severa; in questo caso sono dei veri e propri

crimini e come tali vanno affrontati dalla POLIZIA, dalla POLIZIA POSTALE e dai Servizi Sociali.

A. Prevenzione

Sottolineiamo l'importanza di un approccio integrato per combattere il fenomeno delle prepotenze nell'ambito scolastico. A scuola una politica di antibullismo sistemica rappresenta la strategia con maggiori probabilità di successo.

La politica scolastica di antibullismo è da intendersi come una dichiarazione di intenti che guidi l'azione e l'organizzazione all'interno della scuola, l'esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che dia agli alunni, al personale e ai genitori un'indicazione e una dimostrazione tangibile dell'impegno della scuola contro il fenomeno del bullismo. Per permettere poi l'attuazione della politica, così come definita nell'impianto normativo, la scuola mette in atto procedure concrete volte a prevenire e a trattare tali comportamenti ogniqualvolta si manifestano.

Alla luce di quanto detto, un programma di intervento efficace deve quindi avere come prerequisiti iniziali l'intento di ridurre e possibilmente estinguere i problemi relativi al bullismo, unitamente alla volontà di prevenirne l'insorgenza di nuovi. Di conseguenza, diventa importante promuovere il miglioramento delle relazioni tra i coetanei e dell'intero clima scolastico. Per realizzare questi obiettivi è dapprima necessario conoscere più da vicino il fenomeno del bullismo che si presenta nella nostra scuola e coinvolgere il personale scolastico per cambiare la situazione.

L'intervento viene svolto a più livelli:



SCUOLA: le misure adottate mirano a sviluppare atteggiamenti e creare condizioni che attenuino l'entità del fenomeno e prevengano lo sviluppo di nuove criticità: supervisione nell'intervallo sia negli spazi interni che in quelli esterni con un piano di Vigilanza; incontri tra insegnanti e genitori, resoconto periodico delle criticità rilevate dai coordinatori di classe ai referenti di plesso nominati dal Dirigente Scolastico; azioni di controllo, su segnalazione, del materiale pubblicato online, coadiuvati dalla polizia postale, a tutela della dignità dei membri della scuola; eventuali incontri con esperti rivolti alle varie componenti la scuola; interventi di docenti di storia-filosofia-diritto (per diritto docente di potenziamento) di educazione alla legalità;

CLASSE: gli obiettivi sono gli stessi che caratterizzano l'intervento a livello di scuola, con le dovute attenzioni specifiche.

INDIVIDUO: l'obiettivo generale è far vivere bene gli alunni all'interno del gruppo classe e nell'ambiente scuola favorendo la conoscenza reciproca e il rispetto delle singole individualità; nel caso specifico cambiare il comportamento degli studenti identificati come vittime e quelli identificati come bulli con colloqui individuali, colloqui con i genitori degli studenti coinvolti, discussione di gruppo, trasferimento in altra classe o scuola.

Fondamentale per combattere il bullismo a scuola è il rispetto da parte di tutti del regolamento d'istituto nonché dei valori e delle norme del vivere civile e quindi in generale:

- ✓ il mutuo rispetto tra tutti i membri della comunità scolastica e il rispetto per gli oggetti di proprietà degli altri (incluso gli edifici scolastici)
- ✓ la responsabilità di ognuno per le proprie azioni
- ✓ il senso di comunità e appartenenza al nostro Liceo

B. Procedura nei casi che di volta in volta si verificano

Segnalazione	← genitori ← insegnanti ← personale ATA ← alunni
↓	
Referenti per il Bullismo e Cyberbullismo ↓ Dirigente	
Raccogliere informazioni/ verificare/ valutare	→ Referenti per il Bullismo e Cyberbullismo → Esperto Digitale → Coordinatori → Psicologo CIC
Interventi specifici in casi di Bullismo o Cyberbullismo accertato	→ Associazioni di esperti anche forniti dall'USP → Polizia Postale → Psicologo CIC

↓

Interventi educativi		Misure disciplinari	
Soggetti coinvolti	Referenti scuola Alunni Genitori Professori Psicologo	Soggetti coinvolti	Dirigente Alunni Coordinatori Professori Genitori Consiglio di classe



			Consiglio di Istituto
Interventi	<ul style="list-style-type: none"> . Incontri degli alunni coinvolti con personale esperto. . Colloqui con la classe. . Coinvolgimento dei genitori per informarli e predisporre strategie condivise. . Confronto tra docenti. . Lezioni da parte dei docenti della classe e/o di personale esperto: per ricreare empatia tra le parti, per responsabilizzare, per (ri)stabilire regole di convivenza civile in classe. . Counselling (sportello di ascolto psicologico) 	Interventi/misure educative e disciplinari	<ul style="list-style-type: none"> . Rapporti disciplinar.. Lettera disciplinare ai genitori, copia nel fascicolo. . Lettera di scuse da parte del bullo. . Scuse in un incontro con la vittima. . Compiti /servizi di utilità sociale a favore della comunità scolastica. . Provvedimento di sospensione dall'attività didattica. . Espulsione dalla scuola che deve essere adottata solo in presenza di fatti gravi o potenzialmente molto pericolosi per l'incolumità propria e/o altrui



Valutazione	← genitori
Se il problema è risolto: rimanere vigili. Se la situazione continua: proseguire con gli interventi.	← referenti anti-bullismo ← alunni